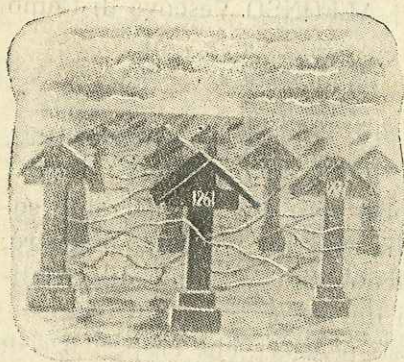


(CONTO CORRENTE POSTALE)



IL RICHIAMO

BOLLETTINO DEL
TEMPIO VOTIVO
PER I MORTI IN PRIGIONIA
VALLE DI COLORINA (SONDRIO)

Resurrecturis in Captivitate Mortuis
(Ai morti in prigionia, che risorgeranno)

(SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA)

ANNO 1 - N. 3 - 8 Settembre 1930-VIII
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Indirizzo per corrispondenza:
Sac. Giovanni Folci - Via Broletto 9, Milano.
Conto Corrente Postale n. 3-14573.

VOCI AUGURALI

«Causa ingrata, ingrattissima la sua, e oserei dire, infeconda, quanto bella, giusta e doverosa però», così un ex prigioniero, conosciuto casualmente nel 1925, ma non senza un gran fine della Divina Provvidenza.

Proprio Lui, dalla Provvidenza è stato preso e con altre energie benefiche, è diventato un grande fiancheggiatore delle Opere qui sviluppatissime. Realistica la sua definizione; e in questo appunto sta il miracolo dei Morti nostri carissimi: col loro sacrificio ottenere la realizzazione di un sogno utopistico. Noi pregavamo per Loro, per Loro aprivamo tutti i giorni, per ore intiere, il Tabernacolo Santo; per Loro sante Messe di suffragio, per Loro il sacrificio meraviglioso di una popolazione che, contro volontà, (perchè impaurita da un probabile insuccesso) seguiva quotidianamente l'opera del

suo sacerdote. E da Loro, sui nostri passi, tutto e tutto. Loro, i nostri Morti, dal Cuor di Gesù, che li aveva amati in terra, hanno ottenuto le predilezioni del Cielo sulle opere che dovevano immortalare la Loro memoria.

* * *

Grazie a Voi tutte, voci amiche, che dall'Alpi alla sicula terra ci ripetete, con le vostre offerte e con le vostre parole, la gioia dei vostri animi e la fiducia che «RICHIAMO» continui a parlarvi dei vostri cari. Grazie!

A Te specialmente grazie, o Mama, eroina umile, che, due vite preziose hai dato alla Patria, lontane ora nella gelida terra d'esilio e che felice risaluti tra gli spiriti esaltati nel Tempio votivo. Le due lire che hai mandato, vero promettente obo- lo della vedova evangelica e che, due milioni essendo, scrivi, non direbbe-

ro ancora la tua riconoscenza all'Opera inaspettata e cara, sono per noi ragione di grande conforto e sprone a proseguire, pur tra le non lievi difficoltà che l'Opera stessa incontra.

* * *

Non so se capiti a Voi quello che accade a me, ogni qualvolta mi frulla in testa qualcosa, che il cuore poi, sotto pressione, vorrebbe fare. Sottopongo a mille avvocati l'uno o più progetti, ascolto, vaglio, scarto, purifico e poi faccio. Anche le più grandi e impensate difficoltà potranno colpirci allora, sospendere momentaneamente il nostro uguale e largo respiro, poi vince l'idea: ho obbedito e obbedisco, avanti! Così è avvenuto all'inizio di tutto il movimento qui in corso. E una voce autorevolissima si è levata allora e fu molla potente e fu benedizione incontrastata. Ma di questa, che è consolantissima, a un'altra volta. Altre metto qui ora, voci augurali, voci benedicienti. Amici lettori, leggete, consolatevi, siamo in ottima compagnia!

Don GIOVANNI FOLCI.

Rettore del Tempio Votivo

Valle di Colorina, agosto 1930.

* * *

Como, 15 Dicembre 1920

L'opera intrapresa dall'ottimo Parroco di Valle di Colorina Don Folci, è santa e perciò può bene egli racco-

mandarla agli amici, come la benedice il suo Superiore.

† ALFONSO Vescovo di Como

* * *

Trieste, 15 Giugno 1922.

M. R. e caro Don Folci

Proprio vero che le sofferenze sono nella vita un profondo maestro, un potente stimolo, molla di genialità e di iniziativa.

Questi pensieri, che l'esperienza di guerra specialmente scrisse nell'animo mio, mi richiamò viva la notizia che Ella mi diede del « Santuario del Prigioniero » il quale per suo santo ardimento sta sorgendo quassù bello e in sito ameno.

Ella - prigioniero di guerra - portò con sè, addensati nell'anima sacerdotale, i ricordi di dolori indescrivibili, di scene strazianti, di vittime cadute lontane dai loro cari, e forse ignorate; ed i ricordi lugubri destarono la sua pietà fattiva. Ella li vuole ricordati piamente quei morti davanti a Dio, perchè Dio loro doni il premio del loro supremo sacrificio, la pace eterna; e desidera che nel « Santuario del Prigioniero » si faccia l'oblazione cristiana, unita al Sacrificio dell'Altare, l'oblazione di lagrime, sudori e sangue versato fra gli orrori della prigionia di guerra, perchè la preghiera, che santifica il dolore, darà ai superstiti, alla società la pace.

Commosso e plaudente benedico a Lei, alla sua iniziativa, ai cooperatori e mi unisco a tutti che verranno a questo monumento di pietà cristiana di propiazione.

† Angelo Bartolomasi
Vescovo

Cronaca del Tempio Votivo

Anche in questo bimestre sono state frequenti le visite di comitive e di persone isolate, tra le quali notiamo: Monsignor Carlo Confalonieri, Cameriere Segreto Partecipante di S. S. Papa Pio XI; Monsignor Tredici, Vicario Generale della Diocesi di Milano; Mons. De-Maddalena, Vicario Generale di Caltagirone; il Rev. Prevosto di S. Andrea in Milano, Don Domenico Bernareggi, e l'Avv. Sironi, autore dei « *Vinti di Caporetto* ».

Da segnalarsi particolarmente le comitive di Cagno, Malnate e Plesio. — Di questi giorni sono stati iniziati i lavori di ponteggio per la decorazione e frescatura del Santuario.

— La nuova spaziosa sede dell'Opera Divin Prigioniero è in via di definitiva sistemazione.

PROFILI di PRIGIONIERI

Il Capitano Giuseppe Pagani

Non sempre il valore è fortunato. Quando il 6 agosto 1916 si sferrò la avanzata della presa di Gorizia, battaglioni d'avanguardia con un'azione travolgente, ma seminando di morti il terreno, sbaragliata la linea avversaria, superato il Grafenberg e il Podgora, raggiunsero l'Isonzo in faccia a Gorizia. Ma non sopraggiunti i rincalzi e mancati i collegamenti, i valorosi rimasti isolati resistettero al contrattacco una giornata ancora in un gruppo di case rovinate; infine, circondati, sopraffatti, privi di munizioni, vennero fatti prigionieri. Cadeva la sera del 7 agosto. Così cominciò la prigionia del Capitano Giuseppe Pagani. Mentre la Patria esultava di una gioia immensa per la presa di Gorizia, egli con altri ufficiali e soldati superstiti del

suo battaglione, s'avviava verso quell'inferno che fu il campo di prigionieri, a Mauthausen, poi a Sigmundsherberg.

Due anni circa di prigionia (dovrà essere rimpatriato tubercolotico di guerra nell'aprile del 1918); due anni di sofferenza terribile, ma insieme di elevazione e di creazione. E' di qui che esce un'alta, splendente figura: quella che ora ricordiamo.

A 29 anni essere gettato in un sepolcro di vivi è una prova tremenda. Quanti furono di quelli che furono posti a tal croce, vi giunsero con l'animo preparato? Giuseppe Pagani, nato e vissuto a Milano, aveva avuto una fanciullezza cristiana nel dolce nido di una famiglia, con molti fratelli. Era un bravo ragazzo, ma anche co' suoi difetti; quando a 20 anni andò a soldato. Così lo vediamo ne' primi capitoli della biografia che Don Piantelli ha pubblicato ora. Impulsivo, un po' testardo, facile all'ira, ma simpatico, buon compagno, aperto agli entusiasmi. Sentì anche l'entusiasmo della vita militare. Giovane ufficiale di complemento, si esaltava alle grandi manovre e si chiedeva se il mestiere dell'armi fosse la sua vocazione.

* * *

La guerra libica lo ebbe combattente pieno della poesia di una guerra fatta in nome della civiltà. - Ma poi, sotto l'influsso forse del grande ambiente della sua città, ad altra professione si era dedicato: quella dell'industriale. - L'ingegno agile e pronto, l'attività e tenacità dello spirito, il gusto del lavoro e dell'intrapresa lo rendevano atto a questo genere di lavoro dove ebbe di fatto lusinghieri successi. E la sua anima? Al momento della grande chiamata della Patria nel 1915 alcuni lineamenti spirituali già accennavano al divenire di quella figura che sorgerà dalla prigionia. Un abito profondo di « prender sul serio » ogni cosa, il

mondo, la coscienza, la vita; un carattere fiero ed amante della battaglia; un cuore sensibile ad ogni bontà; una religione sincera e coraggiosa, e soprattutto bramosa di crescere in consapevolezza e in convinzione.

Nell'associazione San Stanislao a Milano, dove era entrato a 25 anni, dopo la guerra di Libia, in un momento difficile di lotte interiori, aveva trovato alimento e guida verso una vita più elevata, a cui aveva sempre forse inconsciamente aspirato. Certo quello che Giuseppe Pagani diverrà è ancora in crisalide nel '15: un giovane bello, forte, onesto, di robusta fede cattolica, buon figlio, buon cittadino, buon soldato, ma ancora non emana dalla sua persona e dalla sua vita la luce che distingue gli eletti. E' un lento progresso che si svolge nell'anima: c'è del cammino da fare.

La guerra lo scuote e lo sprona. Don Piantelli, suo compagno d'armi, ha qui delle pagine frementi di vita vissuta a Cima Cadì, sul Tonale, sul Grafenberg, a Monfalcone, a quota 77, alla presa di Gorizia... Un anno di trincea e di combattimento maturo nel Pagani un eroismo solido e fiero, alieno dalla posa, ma instancabile ed efficace. Nel tempo stesso la sua umanità si arricchisce: sente più urgente e più caldo il desiderio di far del bene intorno a sé. Lo spettacolo della morte rinvigorisce in Lui il bisogno della immortalità, e quindi della fede: la sua pratica religiosa si fa più intensa. Ed ecco d'improvviso si abbattono sopra di lui le tenebre della prigionia: la tentazione dello scoramento e della desolazione. - E qui comincia la sua grande ascesa.

Don Piantelli ci fa rivivere in uno stile scarno e disadorno, e perciò efficacissimo, l'orrore della prigionia che s'inizia, la privazione di tutto, la depressione che snerva e istupidisce. Poi viene la descrizione che dà i brividi, del campo dei prigionieri, quel-

lo degli ufficiali tristissimo, quello dei soldati orrendo. - I mali troppo grandi tolgono all'uomo la forza di azione: un cupo fatalismo lo atterra. Il Pagani dovette raccogliere tutte le energie del suo animo temperato alla lotta per reagire, e vide onde poteva venirgli l'aiuto. Appena giunti a Sigmundsherberg i compagni gli offrono di organizzare la vita del campo, e al primo giorno le autorità austriache con cui egli dovette trattare si sentirono chiedere da lui, stupiti, per prima cosa, *un altare!* Prima del pane, prima del carbone, prima delle lettere e dei pacchi, un altare.

Poi tutte le sue forze sono rivolte, sono tese spasmodicamente, sono consumate a render possibile la vita al campo.

* * *

Ma oltre che per i camerati ufficiali il suo cuore si strazia di compassione per i poveri soldati: «Ho fatto una visita al campo dei nostri. Mi sento l'animo così accasciato che non so trovare parole per esprimermi. Da molto tempo non piangeva, ma oggi, davanti allo spettacolo di quei miserabili non ho potuto trattenere le lacrime. La nostra Commissione di Beneficenza ha distribuito 500 filoni di pane ai 500 in più cattivo stato. Ma che è un pezzo di pane per gente che muore di fame, per giovani costretti a cibarsi di erbe e radici e rifiuti di ogni genere?... se non altro vedano essi, i disgraziati, che i loro ufficiali non li abbandonano e fanno quanto è umanamente possibile per soccorrerli. Ed ho ancora negli occhi lo spettacolo della scena selvaggia a cui ho assistito poche ore fa. Torme di giovani abbruttiti dalla fame, incretiniti dagli stenti e dal deliquio del corpo sfatto, avvolti in pochi stracci di vestiti, scalzi, senza voce, senza una parola, che si lanciavano gli uni contro gli altri come belve, emettendo urla inu-

mani per prendere il tozzo di pane che la carità dei loro Ufficiali donava... E tutti allungavano una mano al pezzo di pane come il naufrago si allungherebbe allo scoglio salvatore, spalancando gli occhi, schiudendo la bocca famelica, calpestandosi l'un coll'altro. «A me! a me!... muoio!... a me!». Erano le sole parole che uscivano da quell'ammasso di miserevoli; e quando la distribuzione fu ultimata, quando il pane sparve tutto, la scena è stata anche più toccante e più pietosa. I delusi, i rimasti privi si attaccarono a noi scongiurandoci nel nome di quanto avevano più caro al mondo, nel nome delle mamme lontane, nel nome della carità a salvarli, ad aiutarli, a proteggerli dalla morte...

«Spettacolo da strappare il cuore dal petto, ma che farci?... La nostra impotenza rendeva anche più dolorosa la scena».

La Commissione di Beneficenza di cui parla è una sua creazione, come era sua creazione quella specie di Ministero di vettovagliamento che faceva funzionare perfettamente con quel genio di organizzatore che si rivelò allora nel modo più splendido. Persino una piccola Banca di Risparmio funzionava nelle sue mani, per l'assoluta fiducia dei compagni in lui. E le varie industrie da lui escogitate per soccorrere i compagni, in quella sua continua inestinguibile preoccupazione giornaliera di sollevare la loro sorte, ci sono narrate da Don Piantelli colla memore gratitudine di chi ne sentì il beneficio.

Mentre parrebbe che le energie morali di un uomo dovessero essere assorbite per intero da un tal pensiero e da un tal lavoro, è proprio in questo tempo e in queste circostanze che sorge in lui un pensiero e un lavoro nuovo: quello della sua vita interiore. Incontra un sacerdote che sarà sempre poi il grande amico dell'anima, Don Abbo, dei Signori della Missione (Lazzarista).

* * *

Una guida illuminata, dallo zelo vigile e prudente. E così si inizia una di quelle storie intime, la cui bellezza è soprattutto nell'essere note quasi soltanto a Dio; agli uomini non ne arriva che qualche raggio luminoso, quando Dio permette che si sollevi per un momento il velo che lo copre. La storia intima di Giuseppe Pagani fu una ascensione graduale, una conquista faticosa, a palmo a palmo, come il terreno su cui aveva combattuto valoroso soldato della patria.

Il sacerdote ricorda i primi giorni della nuova vita: «Fu preziosa nei primi tempi della prigionia una conversazione con lui. Non grandi cose, disse, mi limiterò a prendere la mia giornata così com'è e a santificarla; santificarla! — ripeteva con forza — riempiendola di bene: non mi ritirerò mai davanti al sacrificio! Era in ginocchio e sul suo piccolo taccuino, scrisse: «Santificarmi sacrificandomi oggi, domani, sempre!» semplice frase che rivela il suo animo. Sentiamo ancora Don Abbo: «Peppino era di carne ed ossa come qualsiasi povero altro cristiano (aveva anche egli i suoi bravi difetti), e come tutti portava il suo piccolo corredo di umanità. L'ho io udito, più di una volta dirmi, con accenno di umiltà: «Quanto mi costa vincermi! Come mi riesce difficile dominarmi!».

Per un complesso di ragioni facili a intuirsi la vita del povero prigioniero era infelice in tutto il senso della parola! - Spesso aveva delle esplosioni paurose! L'ambiente era forse il meno atto allo sviluppo di una vita di cielo. Eppure anche là, in quell'angolo infelice di terra, la bellezza di quell'anima rapiva! Aveva l'intelligenza ed il gusto delle cose di Dio. La pietà la sentiva, la viveva in tutto; nelle sue amicizie, nelle sue conversazioni, nei suoi libri, nei suoi desideri, nel suo lavoro, nelle sue ore di riposo, nelle sue gioie, in tutto, dentro e intorno a sè, sopra-

tutto nelle sue pratiche di devozione in cui si trovava come nel suo elemento, in tutto quello che faceva pareva mettesse qualcosa di divino: la sua pietà diventava così l'anima, il principio informatore della sua intensa occupazione esteriore, della sua giornata piena di lavoro.

P. BOZZETTI GIUSEPPE.

(*La fine al prossimo numero.*)

Mariae Nascenti

Maria, tu pure come noi sei nata su questa landa desolata e brulla; tu pure dentro una modesta culla dormivi il sonno dell'età beata.

Ma già su quel tuo sonno era chi-
[nata
la Mente Eccelsa che creò dal nulla
il mondo e che col mondo si trastulla
tanto paterna e tanto poco amata.

Dormivi, e intorno alla tua culla
[c'era
d'angeli un coro che su te vegliava,
inginocchiato in tacita preghiera.

Dormivi, e in te la nostra anima
[schiava
fremea per oscura ansia d'amore,
nell'attesa del suo Liberatore!

vox clamans

Opera Divin Prigioniero

Ci perdonino gli amici lettori se, anche stavolta, ritardiamo le notizie storiche dell'Opera. Volontieri lasciamo la parola ad altri che ci venne a vedere.

* * *

Nella breve pianura di un fondo di valle ho vista una scuola, probabilmente unica del genere: le montagne altissime le celano il sole per tre mesi all'anno: il paese è di casu-

pole tanto rozze da far pensare alla grama fantasia di uno scenografo da strapazzo: la stazione ferroviaria è lungi: un gran fiume, in magra, gorgoglia nel maestoso letto, arido: nel cielo stormi di uccelli neri volano basso, accentuando il tono minore del panorama. Un luogo deserto, melanconico, come ne vidi pochi. Vi abitano trecento anime più povere delle loro case...

No, povere, lo erano: oggi pare che nel deserto clami una voce annunciante e che nell'altissimo cielo uno squarcio di sereno smagliante, piova tanta luce sovrumana...

... E noi venienti dal bene che ha sempre il sole ne troviamo qui uno più fulgido.

Confessione d'incredulità

Da anni mi si parlava di questa scuola: ma, fino dalla prima ora, io ho ascoltato come un'assente: i promotori di quell'azione mi sono apparsi in un'atmosfera nebulosa, ir-reale: creature nobilissime e pure, ma sognatori ingenui, entusiasti, forse schiavi di una santa esaltazione.

Rispondevo con un sorriso che mi risparmiava una discussione (sempre inutile) fra diversi punti di vista e che celava la volontà precisa di non giudicare, l'impossibilità di capire. I nomi di quei maestri che s'erano rifugiati in un angolo dell'anima, il più riposto, insieme ai sogni fantastici di un istante, ai desideri folli, alle speranze morte prima di nascere: non desideravo conoscerli, poiché il sentire parlar di loro e della loro fede, senza dare contorni precisi alla loro esistenza accontentava l'impotenza del mio giudizio...

Ed ora che li ho conosciuti non dico sia facile dividere la loro fede, ma è necessario, è doveroso parlarne, come di una cosa immensamente bella, di un capolavoro intellettuale e pratico, senza nebulosità alcuna, senza deficienze, viva opera d'arte educativa.

Visione cristiana della vita

La loro concezione religiosa fluisce dalla più pura tradizione cattolica, nel filone d'oro dei Santi Padri, dei Dottori, dei Santi sommi: ed è così sintetica e forte che alla nostra fragile natura appariva talvolta anche violenta ed aspra.

L'idea cristiana, vasta da abbracciare nel «Siate perfetti» l'umanità intera, è pure tutta chiusa, tutta compresa nell'idea del soffrire riparatore di Cristo, Sacerdote di sé medesimo, su sé medesimo, Vittima ed Altare. E perciò ogni vero cristiano, sia nella più povera ed umile vocazione, vive questo sacerdozio mistico, conosce l'agonica sete di salvezza per tutti i suoi fratelli: egli sa e pratica senza transazioni, che soffrire è giusto, è bene, è doveroso, è bello: se il Cristo è morto in croce vuol dire che soffrire era «l'unico necessario», la vera opposizione al male, la salvezza delle creature.

Sacrificio, abnegazione, carità; le parole più ardue che uomo possa mormorare a sé stesso, divengono le prime, oserei dire, le uniche per chi fissa l'intelletto su questo concetto che è la vetta del pensiero cristiano: L'unione alla passione, la consumazione paolina della passione di Cristo, nella nostra carne divengono la sintesi del cristianesimo individuale. E perchè la Natura e la Grazia siano strumenti alleati a questo fine, occorre che esse si fondano ad un'altissima temperatura spirituale ed esprimano la Personalità del Cristiano, meta suprema di un processo educativo.

Con quali mezzi?

Scuola di mistica

Sono venticinque fanciulli dai sette ai quattordici anni.

La loro vita è semplice. Nessuno indovinerrebbe da quale profondo, doloroso maceramento di volontà, da

quale supremo ideale sia nata la loro famiglia.

All'arrivo, era sera: un fanciullone lungo lungo di cui non vedevo il viso m'attendeva al cancello della stazione, e mi salutò come se mi conoscesse da anni: del più piccolo compagno non vidi che lo splendore rosso dei capelli fulvi, sotto l'unico lampione.

Poi più nulla: solo le voci nel buio.

Voci limpide, educate. Non ho mai avuto la certezza che la voce potesse rivelare l'anima come quella sera. - Essi cantano. Hanno accolto tempo fa il loro Vescovo con l'« Ecce Sacerdos Magnus » del Perosi. Ma mi parve che cantassero anche mentre mi accompagnavano alla loro casa.

Ero certo entrata nell'atmosfera delle cose non ordinarie, ma la semplicità suprema del Vangelo vissuto le fa sembrare comunissime.

Un uomo solo, nel deserto, dal deserto clamante, ha raccolto otto centinaia di migliaia di lire: ha elevato un Santuario Votivo ai settantamila Italiani morti in prigionia, sta elevando santuarii viventi nei piccoli ospiti del tempio.

Molti, per non dire tutti, sono poveri, accolti per essere sfamati. - E qui certo è il posto esatto: essi saranno saziati.

Svegli all'alba, hanno un orario inverosimile di studio, di preghiera, di gioco: anche il minuto è vigilato, precisamente destinato a scopo determinato: sempre e in tutto contro il desiderio personale, sempre e in tutto contro l'istinto.

Ho assistito ad una prova d'una recita. Ognuno confessava nella propria parte (involontariamente?) i difetti del proprio carattere e gli altri ridevano serenamente, senza malizia.

Ho detto, svegli all'alba, e sono svegliati anche alla sera, quando il sonno li vuol cogliere all'ultima preghiera.

Hanno otto anni e c'è tanto sonno nei loro occhioni; ma un sacer-

dote (la chiesa è piena di gente) stende loro una corona. Su, animo, Luigi. Bisogna pur pregare. E pregare bene. E pregare forte. La voce diventa limpida, modulata: « Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci voi! ».

In cassa non c'è che qualche debito e venticinque bocche da sfamare. Sì, bisogna che Dio ci provveda. Ma ci ha sempre pensato e sempre ci penserà.

L'adulto freme nella rinuncia; ma il bimbo è un affamato di giustizia: ha l'anima simile ad uno strumento perfetto, perde di valore se non è suonato. Qui egli si sente nell'equilibrio della Natura che comincia a dar segni della corruzione e della Grazia che sostiene. E sulla terra v'è l'uomo felice...

Ma questi uomini felici non assomigliano a quello della favola che fu trovato senza camicia; essi oltre la camicia hanno anche i caloriferi; e un'abbondanza invidiabile: uno di loro, quello lungo lungo che m'incontrò alla stazione, è cresciuto nove chili in pochi mesi.

Immensità futura

Quando dalla vetta cui tale ferrea concezione cristiana ci ha fatto salire scendiamo a considerazioni intime, nostre, vediamo sgorgare un'infinità di problemi... ma tutti illuminati da luce nuova.

Il maestro è riuscito nella scuola in fondo alla valle a sintetizzare in uno solo tutti i problemi, a stringere nel suo pugno la sintesi della vita: il filo d'Arianna del labirinto fra i metodi multipli e contrastanti. - Il problema della pedagogia cristiana ieri velato, difficile a determinarsi persino nei suoi fini, appare relativamente più facile.

Il fine della creazione « amare e servire Iddio e goderlo per sempre nell'altra vita » viene spezzato in più semplice pane alle anime nostre: -

vissuto dall'educatore, è trasmissibile in noi. Non c'è più un abisso fra il bimbo, puro e semplice, e la vita, bugiarda e lussuosa: pare steso un ponte fra la tebaide e il mondo. Laggiù si è saputo conciliare il potere che piega i demoni, e che sorride ai deboli: il sentimento che vivifica e l'austerità che vieta: l'integrità della fede e lo slancio per ogni mezzo educativo moderno: la semplicità dei mezzi e un fine arduo e complicato.

Sì, il fine è tale: poichè simile proprio all'orafo, il maestro cerca nel crogiuolo vocazioni perfettamente, interamente sacerdotali; pur sorreggendo, guidando, ogni altra vocazione, la suprema meta è questa.

Veramente si può concedere a lui tale veemente orgoglio santo, tale ambizione radiosa. Egli con perfetta coerenza logica, dopo aver tanto lavorato, tanto patito, tanto sperato, ritorna, fedelissimo artista, alla contemplazione dell'amore « che lo mosse e che fè parlare », al suo Dio, al suo Unico Sacerdote Maestro, centro, motivo, fine di tutta l'opera sua.

E fosse Uno solo fra i suoi scolari che rispondesse alla Grazia e si lasciasse plasmare, egli non avrebbe lavorato invano.

Quale immenso bisogno abbiamo di Sacerdoti limpidi, accettanti un programma massimo di abnegazione e di opere di bene!

Atto di fede

Mi sono accorta che il mio primitivo tergiversare era mancanza di fede. Vogliamo credere, ma rifiutiamo le conseguenze di questo credere. Non siamo sinceri. Siamo eclettici. Altra volta si avrebbe detto, siamo farisei. Oggi, chissà perchè, è spesso possibile dire la verità mentendo, alla moda pirandelliana.

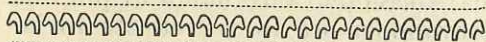
Non volevo conoscere la scuola dei mistici perchè non volevo amarla. E' un insano modo di vivere che è del secolo; tergiversare e sottrarsi. Agno-

sticismo pratico in cozzo col Cristianesimo.

E la scuola dei mistici si è vendicata poichè, accompagnandovi un nuovo uccellino sperduto, ne ho pur dovuto godere le bellezze, che mi seguiranno lungo il ben più umile cammino col loro esempio incomparabile.

...E ci accorgeremo forse, rammentando e contemplando, che potremmo ancor noi essere dei buoni, forse ottimi, forse perfetti artisti-maestri, in luogo d'essere poveri, piccoli dilettanti...

R. T.



Adesioni dei Lettori

Molto Reverendo

Contemporaneamente a questa lettera ho spedito un vaglia quale offerta per il nobile scopo a cui è dedicato il Tempio Votivo per i Morti in Prigionia.

Purtroppo fu grande il mio dolore l'aver dovuto lasciare un mio figlio della classe 1898, ed è con vera gratitudine che invio la misera offerta alla sua sacra memoria.

Assicuro che se le mie forze finanziarie lo permettono farei molto di più.

Plaudo alla grandiosa opera.

Devotamente

Ugo Graziani

Mosi S. Giacomo (Ferrara)

* * *

Rev. Don Giovanni Folci

Come promesso con mia lettera in data Febbraio spedisco L. 20 per il Tempio Votivo a ricordo dei miei tre figli morti.

Augurando che la sua opera vada presto a compimento umilmente la riverisco.

Rossato Bernardo

Via Monte, Nanto (Vicenza).

* * *

Distinto Sac. Don Giovanni Folci Ieri ho spedito un vaglia, quale offerta per il Tempio Votivo Morti in Prigionia.

Non ho potuto inviare di più data la mia tarda età, e poi da qualche anno non posso più lavorare.

Molto la ringrazio e di cuore, per la devozione che Lei ha per i nostri morti e poveri martiri.

Distinti saluti

Dev. *Pulice Francesco*

Corso Mazzini 7, Vigevano (Pavia).

* * *

Egr. Don Folci

Per la nobile opera ch'Ella sta eseguendo, riceva il modesto contributo di una vedova di guerra e preghi per mio marito.

Coi migliori ossequi

Cissia Luigia ved. Mainini

(Via Tabor), Golasecca (Varese).

* * *

La mia offerta è infinitamente inferiore alla mia ammirazione per l'opera meravigliosa o meglio divina, di Don Folci.

Dott. Martino Valli

Fusine (Sondrio).

* * *

Piccola, ma non ultima offerta però Tempio Votivo Morti in Prigionia a suffragio dei miei due fratelli morti in guerra.

Aff.mo

Sac. Beniamino Strofeni

Parroco di Campo-Tartaro (Sondrio)

* * *

Tanto mando; piccola offerta perchè povera vedova, con tre figli, ma ivi è l'espressione del mio memore affetto al caro mio marito.

Ossequi

Giovannina Ferri ved. Sampietro

Via Carlo Marengo

Cassolnuovo (Pavia).

* * *

Rev. Sac. Don Giovanni Folci
Aderisco al suo invito, inviando
questa piccola offerta, raccomandando
alle sue orazioni la memoria del mio
povero figlio morto in prigione.

Con alta stima

Masini Marianna ved. Milano
Via Ercole Rosa
S. Severino Marche (Macerata).

* * *

Rev. Sac. Giovanni Folci
Miseria offerta, in segno di adesione
alla sublime iniziativa.

Nicola Montinovo
Via Giordano Bruno, Montecosaro
(Macerata).

* * *

Plaudendo alla bella opera, invio
il mio modesto contributo

Costante Pezzati
San Fedele Intelvi (Como).

* * *

E' questo il mio sassolino pasquale
a favore della sua Opera bene-
merita.

Saluti e auguri fraterni.

Don Bellesini Prospero
Dongo (Como).

* * *

Rev. Sac. Don Giovanni Folci
Non darà impulso la mia tenue
offerta all'opera sua sublime. Invio
per riconoscenza e infinitamente
ringrazio.

Dio benedica sì bella iniziativa e
le sia largamente riconoscente.

Con stima la saluto.

Cantelli Francesco
Via Castelluccio
Bagni della Porretta (Bologna).

* * *

Rev. Sac. Don Giovanni Folci
Oggi stesso ha ricevuto il suo bol-
lettino e la ringrazio caldamente del
bel pensiero che ha avuto.

La tenue offerta che le mando è
fatta di tutto cuore, per ora più non

posso, spero che la gradisca ugual-
mente.

Ossequi e grazie Dev.
Violante Gherri Ved. Lepori
Osimo (Ancona).

* * *

Reverendo

Anch'io mi unisco ai tanti fedeli
e le invio il presente obolo per la
memoria santa di mio figlio, Man-
zoni Raffaele.

Trabalza Zenobia
Via Deliziosa 12, Perugia.

* * *

Grati siamo per la sua opera buo-
na, vorremmo fare molto di più, ma
trovandoci ora in ristrettezze invia-
mo soltanto L. 5, in avvenire faremo
quanto più ci sarà possibile.

Raccomandiamo nostro fratello,
caduto, alle sue preghiere.

Lucchinetti Cesare
Via Prosto, Piuro (Sondrio).

* * *

Un misero obolo per il Tempio
Votivo Morti in Prigione

Ex-Combattente
Decinantis Luigi
Via S. Giuliano, Sora (Frosinone).

* * *

Il desiderio è di offrire di più; ma
le circostanze di famiglia non lo per-
mettono.

Nelle sue preghiere ricordi i miei
ammalati.

Dev. in Corde Jesu
Vanossi Giuseppina
Via Sale, Gravedona (Como).

* * *

Dedico questa piccola offerta alla
memoria di mio figlio morto prigio-
niero in Austria il 17 Gennaio '918,
spiacente di non poter offrire di più.

Roncarolo Andrea padre
Strada Isola 17, Vercelli.

* * *

Ci è gradito e caro inviare la no-
stra piccola quota di partecipazione
all'immenso bene compiuto e da

compiere per mezzo di questa Pia Opera, sperando ne venga applicata un pochino anche a suffragio del nostro povero congiunto morto in prigionia.

Ossequi e ringraziamenti
Sorelle Petracchi
Via Galli 10, Varese.

* * *

E' misera la mia offerta. Vorrei dare di più, ma non posso.

Nel mio piccolo sono felice di poter contribuire a un'opera così santa.

Spinato Rosa
S. Maria di Varno (Udine).

* * *

Ricordando i poveri Morti in Prigionia, invio il mio povero obolo per i bisogni del Tempio Votivo di Valle Colorina.

Ossequi distinti
Sac. Pietro Stoppani
Mazzo di Valtellina (Sondrio).

* * *

Un altro piccolo sassolino, piccolo, ma di cuore; tanti sassolini fanno un masso, tanti massi una montagna.

Prev. Orsatti Emanuele
Chiuro (Sondrio).

* * *

Questa opera santa del Tempio Votivo è di grande conforto per noi poveri genitori, che ancor vivo sentiamo il dolore del nostro caro figlio morto prigioniero di guerra.

Gradisca la nostra umile offerta.

Ossequi
Angelo e Bambina Mengalli
Vedano al Lambro (Milano).

* * *

Plaudendo alla santa opera di Don Folci.

Avv. G. L. Pizzolari
Via Monforte N. 16, Milano.

* * *

Con l'animo pieno di ammirazione ci inchiniamo riverenti davanti

al Tempio Votivo per i Morti in prigionia, sicuri che essi pure un giorno risorgeranno insieme ai caduti della trincea, perchè essi pure Martiri ed Eroi.

Uno speciale saluto augurale al Sacerdote, anima e vita di questo perenne ricordo.

Ossequi
Cugini Bernasconi
Via Aristotile Fioravanti 33, Milano.

* * *

Rev. Sig. Don Folci

Invio il mio misero obolo per la grande opera di riconoscenza da Lei istituita per i nostri commilitoni deceduti in prigionia.

Ossequi rispettosissimi
Dev.mo *Dante Rossi*
Collegio S. Francesco, Lodi (Milano).

* * *

Scusi per la tenue offerta a sì grande opera.

Azzi Arnaldo
Bozzolo (Mantova).

Verso la piccola somma con questo voto:

Mio figlio, se ancora vivo, Dio me lo doni, e se morto Dio lo abbia in gloria.

Chiarloni Annunciata
Fraz. Rocchetta
Cairo Montenotte (Savona).

* * *

Rev.mo Don Folci

Le invio il mio piccolo obolo per contribuire al ricordo imperituro dei compagni prigionieri morti a Celle-Lager.

Ossequi

Tullio Valerio
Alvitto (Frosinone).

* * *

Perchè nel Tempio Votivo si abbia a ricordare l'amato nostro figlio, Le inviamo questa misera offerta, certi che sarà accettata, poichè Le viene in-

viata con vero cuore di madre e di padre.

Le porgiamo ossequi

Michele e Angelo Sala
Via Caldone N. 15 - Rep. Castello
Lecco (Como).

* * *

Molto volentieri invio il mio modesto obolo prò Tempio Votivo Morti in Prigionia, quale ricordo degli eroi morti in terra straniera; fra essi debbo annoverare anche mio figlio.

Zandegiacomo De Zorzi Maria
fu Francesco

Via Rizio, Fraz. Villagrande
Auronzo (Belluno).

Ricordi di prigionia

Ormai siamo cittadini di *Cellelager*. Abbiamo ricevuto — come già al *Russenlager* e a *Rastatt* — un numero; e siamo ciascuno un numero anonimo di questa grande colonia italiana, che *Caporetto* ha inviato in Germania.

Nel passare da una baracca all'altra, abbiamo incontrato qualche nostro compagno di *Rastatt*, arrivato qui prima di noi.

Faccia e occhi spenti, passo da automa.

Abbiamo chiesto sommessamente:
« Come si sta qui? ».

L'interpellato ha avuto una smorfia di spasimo; ci ha guardati come chi, caduto nell'abisso, vede calarvi altri destinati a morire in sua compagnia; ha scrollato il capo dolorosamente; e si è allontanato il più rapidamente che le sue gambe infiacchite gli consentissero.

C'è nell'aria e nel volto di tutti qualcosa di cupo, di tragico; al Campo dei Russi, a *Rastatt* — forse perchè credevamo di cambiare in meglio — c'era ancora un po' di vita,

c'era sempre un raggio di speranza negli occhi e nei cuori.

Qui — non sappiamo perchè — i visi sono diventati torvi, gli occhi non guardano più in faccia, le anime sono in uno stato fra di disperazione e di abbandono.

La sera stessa del nostro arrivo, alle 19, ci rechiamo alla baracca della mensa. E' un salone vasto, abbastanza illuminato, con larghe tavole nude di legno e lunghe panche.

E aspettiamo: attendenti Italiani distribuiscono larghi piatti, piuttosto eleganti e una fettina di pane.

Attendiamo: ed ecco il nostro pasto di quella funebre sera: mezzo cucchiaino di marmellata e un piatto colmo di dolcissimo thè (surrogato).

Andiamo subito a letto.

Che silenzio nelle baracche! Nessuno ha il coraggio di parlare, di lamentarsi. E tutti abbiamo — e non esprimiamo — un unico, terribile pensiero:

« Qui, a uno a uno, a poco a poco, moriremo tutti! ».

Il giorno dopo, la stessa vita

Freddo e vento per l'aria grigia. Ci arrischiemo fuori del nostro blocco a vedere gli altri reparti, a cercare dove siano gli amici, i compagni venuti prima di noi in questo orribile paese.

(Da « I vinti di Caporetto » di Guido Sironi.)

S. Agostino nel XV. Cent. di Sua morte

*Quello che i pigri chiamano destino,
perchè dinanzi a lui piegano la faccia,
non ha piegato te, Sant'Agostino,
che sì a lungo di Dio andasti in traccia.*

*E quando, avanti già nel tuo cammino,
l'accorse Cristo fra le aperte braccia
come effondesti quel Suo Amor Divino
che per l'Eternità l'anime allaccia!*

*Ora il tuo santo viso a noi sorride
là dove tutto è musica e splendore,
e a te daccanto Monica s'asside,*

*che ti diè l'atì col materno cuore:
l'atì dell'umiltà, scienza sovrana,
che appressa il Cielo alla miseria umana.*

VOX CLAMANS.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

GUIDO SIRONI - I VINTI DI CAPORETTO -
(ricordi di prigionia) - Casa Ed. L. di G.
Pirola, Milano.

Questo libro, ripubblicato recentemente nella terza edizione, è la storia del calvario dei prigionieri di guerra italiani; una storia scritta in un linguaggio vibrante da chi ha fatto la più dolorosa esperienza della prigionia.

Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 10 al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano. (Servirsi dell'accluso modulo di versamento sul nostro Conto Corrente Postale)

* * *

GIUSEPPE TADINI - NOI PRIGIONIERI DI GUERRA - (Conferenza di propaganda per il Tempio Votivo dei Morti in Prigionia) - L. 3 franco di porto.

* * *

Vox clamans - COME HO TROVATO DIO NELLA VITA. — Casa Ed. Lanzani, Milano. — L.10 franco di porto ai lettori del *Richiamo* che ne faranno richiesta al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano.

* * * * *

AVVERTIAMO

che, per comodità di lavoro amministrativo, il modulo di Conto Corrente Postale viene inviato OGNI VOLTA a tutti i lettori del « RICHIAMO » - anche a quelli che hanno già effettuato versamento per offerte al Tempio Votivo.

I lettori dunque non se n'abbia-

no a male: chi ha già dato può eventualmente passare il modulo a conoscenti ed amici contribuendo così anche a sviluppare il campo della nostra propaganda, oppure... può tenere il modulo per un'altra volta.

Nota Benefica dell'Opera

Offerte per un lettino dei bambini (L. 300 con diritto al nome):

Sig.a Maria Fortunati - Varese; In memoria di Sofia Adele Del Curto - Mese; Famiglia Quarti - Milano; In memoria di Giuseppe Pezzati - Como; Famiglia Comolli - Varese; Presidenza Diocesana D. C. - Como; Sig.a Lina Ferrari - Como; Sig.na Carmela Rossi - Varese; In on. Sr. Benigna Consolata Ferrero; In mem. della sorella N. N. - Bellagio.

Offerte per un panchettino della scuola (L. 100 con diritto al nome):
Sig. Antonio Gilardoni - Pordenone.

Offerte varie: Sig. Temistocle Colombo - Milano, tutto il materiale elettrico per il nuovo Istituto, L. 10 mila circa; N. N. - Varese, L. 2000; Sig.na Brughera - Varese, L. 100; Sig.a Luigia Ambrosini - Pedemonte, L. 350; Sig.a Erminia Bonacossa - Milano, L. 1000; Sorelle Castiglioni - Biumo Inferiore, L. 50; Can. Don Paolo Martinelli - Como, L. 50; Don Felice Santelli - Berbenno, L. 100; Sig.a Rosa Bombardieri ved. Toccali - Sondrio, L. 100; N. N. - Berbenno, L. 100; Libera Fortunato - Rodolo, L. 100; Saligari Angelo - Alfaedo, lire 40; Don Carlo Brolis - Arciprete di Menaggio, L. 50; Don Pietro Bonnesi - Bellagio, L. 50; Sig.a Annita Terzi - Chiesa di Val Malenco, L. 50; Istituto S. Croce - Sondrio, L. 100; N. N. - Mussini di Sondrio, L. 7; Ricavo parziale vendita del volume: - *Come ho trovato Dio nella vita* - di « Vox clamans », L. 1500.

ELENCO DEGLI OBLATORI

per il Tempio Votivo Morti in Prigionia

Callegari Francesca Ved. Callegari L. 5; Sardi Ved. Risso L. 5; Iop Bartolomeo L. 5; Irico Carlo L. 10; Campora Giovanni L. 10; Otria Natale L. 50; Lupano Evasio L. 15; Passaroli Paolo L. 10; Serrani Alfredo Lire 10; Mariani Giovanni L. 5; Giovagnini Filomena L. 10; Gregori Caterina L. 2; Zanini Maria Ved. Carbonari L. 2; Catalani Santa L. 5; Marchetti Annunciata L. 5; Bancot Francesco L. 5; Lecce Andrea L. 5; D'Amato Gaetano L. 10; Taddei Egisto L. 5; Costacchini Annunziata L. 2; Monti Luigi L. 5; Di Nicolò Filippo L. 5; Cantore Isabella L. 3; Pasin Maria L. 5; Soppelsa Ferrandi L. 5; Ambroso Eredi L. 5; Cecchini Giovan Battista L. 5; Canali Regina ved. Brandanise L. 10; Da Pà Lorenzo Bocchiese L. 5; Canco Cesare L. 5; Fregona Maria L. 5; Menegaz Giacomina L. 10; Rosson Rosola L. 15; Riva Giuseppe L. 5; Cincinelli Giulia L. 10; Bendotti Bortolo L. 10; Locatelli Battista L. 10; Faccini Angela ved. Rondi L. 10; Bresciani Elisabetta L. 10; Bettini Filippo L. 5; Lucarini Luigi L. 5; Renzler Elisabetta L. 5; Morini Vincenzo L. 10; Cappelli Isabella L. 8; Longo Rosa in Nardi L. 5; Moretti Pietro L. 5; Danieli Giuseppe L. 5; Bruschi Giovanni L. 5; Scalvini Pietro L. 10; Pighetti Francesca L. 5; Bordiga Francesco L. 5; Medas Luigi L. 5; Firinu Costantino L. 2; Facciolo Ilario L. 5; Seregni Luigi L. 5; Cav. Camanni Luigi L. 25; Rampoldi Salvatore Lire 10; N. N. L. 5; Martinoli Giacomo L. 7; Fumagalli Carlo L. 25; Pozzatti Andreina L. 100; Borghi Giuseppe L. 5; Santamaria Antonio L. 10; Tetamanti Giulia L. 5; Rigamonti Angelo L. 5; Gotti Luigi L. 10; Arc. Martinetti Francesco L. 10; Bianchi Davide L. 5; Colombo Pasquale L. 5; Riva Cav. Amabile L. 5; Pomi Ma-

ria L. 5; Pirovano Luigia L. 5; Eugenio Valli L. 10; Maria Leoni L. 3; Minervini Domenico L. 25; Rago Pasquale L. 10; Cerri Teresa L. 10; Dragoni Romeo L. 10; Zambelli Angela L. 3; Mainardi Giovanna L. 5; Fontana Luigi L. 5; Ferrari Lelia L. 4; Feudatari Angelo L. 5; Riba Angela L. 15; Fiorini Adalgisa L. 5; Barigozzi Francesco L. 8; Pagliai Isaia L. 5; Armida del Bianco L. 5; Fratelli Gandola L. 20; Bianchi Luigia L. 15; Benerecetti Maria L. 5; Bandini Vincenzo L. 10; Tondini Eva Fioravanti L. 4; Ferrari Battista L. 2; Paoletti Cesare L. 5; D'Antuono Maria L. 5; Pasini Luigi L. 5; Palazzi Giuseppe L. 10; Fabbri Cesare L. 10; Tonelli Antonio L. 10; Azzoli Giuseppe L. 20; Ferrini Giuseppe L. 5; Monaci Maria L. 5; Emanuelli Michele L. 5; Scalabrelli Giulietta Lire 5; Lanteri Giulia L. 10; Maglie Pietro L. 10; Federighi Pietro L. 5; Pratesi Sabatino L. 55; Lazerini Adolfo L. 5; Lumini Ferdinando L. 10; Onorati Maria L. 5; Serafini Letizia L. 5; Lorenzotti Caterina L. 5; Bassanini Ersilia L. 6; Cominotti Assunta L. 2; Bonesi Albina Ved. Ligabò Lire 10; Mortari Lavinia L. 4; Franciosi Alberico L. 5; Truzzi Angelo L. 10; Mancini Nicola L. 10; Sgarbi Enrico L. 5; Roveri Amelia L. 5; Buemi Bernardo L. 5; Losa Luigia ved. Caprotti L. 5; Ghezzi Argentina L. 5; Cazzaniga Luigia L. 10; Tonani Annunziata L. 10; Signorelli Clotilde L. 10; Carini Luigi L. 5; Prandini Giulia L. 5; Tarenzi Maria L. 10; Romanoni Emilia L. 5; Quarti Vittorina Lire 20; Manzoni Giovannina L. 10; Sanvito Giuseppe L. 8; Bertoglio Pietro L. 5; Mandelli Santina L. 5; Bramati Angela L. 5; Sitta Cesare L. 5; Palmieri Virginia L. 5; Quartieri Giorgio L. 10; Sesana Francesco L. 10; Grosso Giulia L. 10; Lana Paolo L. 5; Savoini Maddalena L. 10; Fasolato Giuseppe L. 10; Falasco Regina L. 5; Bissacco Margherita Lire 10; Benvenuti Stefano L. 2; Parisè Anna Ved. Orso L. 5; Tonin Luigi

L. 5; Ravarotto Antonio L. 5; Acquaviva Rosalia L. 10; Gelardi Aloisa L. 10; Togni Pietro L. 10; Camorali Oreste L. 10; Margherita Sampietro L. 8; Vercesi Carolina L. 5; Stringa Francesco L. 20; Bosini Giuseppina L. 10; Paciotti Letizia L. 10; Dragoni Umberto L. 10; Gaggiola Marianna L. 10; Fischio Federico L. 4,85; Aureli Giovanni L. 5; Mattioli Beatrice L. 5; Barberini Matilde L. 15; Betelli Giuseppe L. 5; Bazza Giuseppe L. 10; Minuti Natalina L. 10; Chiarugi Serafino L. 7; Gicalini Emilia L. 5; Diomelli Cesira Lire 5; Camici Virginio L. 5; Miliante Giuseppe L. 10; Mazzoncini Angelo L. 10; Govi Rosa L. 5; Rotondi Giovanna L. 7; Romagnoli Emma L. 10; Pasi Domenico L. 5; Melandri Francesca L. 2; Pietro Ancarani L. 5; Margotti Raffaele L. 10; Zanzi Teresa L. 5; Coniugi Luquaniti L. 100; Demarco Maria L. 10; Macri Teresa L. 5; Magnani Italina ved. Potti Lire 5; Fontana Clorinda L. 5; Morella Virginia L. 5; Croci Ippolito L. 8; Giberti Arciso L. 5; Borghi Ernesta Ved. Francia L. 5; Falcucci Domenico L. 5; Giovinezza Luigina L. 15; Angeli Vincenzo L. 5; Rivobello Celeste L. 5; Fogagnolo Clara Maria L. 5; Marangon Maria L. 10; Finotti Gaspara L. 5; Veronesi Agostino L. 3; Bombonato Angelina L. 5; Solinas Giovanna L. 5; Mino Vincenti L. 10; Paggetti Virginia L. 10; Masa Clementina L. 5; Della Morte Margherita L. 5; Barbera Emilio L. 15; Fabbiani Rosa L. 2; Osteiner Caterina L. 10; Bertolini Giacomo L. 5;

Le cause ingrato sono, spesso, quelle che hanno un fondamento più profondo di verità e di bellezza: la causa del Tempio Votivo per i Morti in Prigionia, appunto perchè difficile, ha un contenuto di santa idealità umana e divina.

N. N. L. 10; Istituto S. Lorenzo Lire 10; Perego Maria L. 20; Ida Giordani L. 50; R. Buzzetti L. 10; Menatti L. 10; Riccardi Luigi L. 3; Depaoli Giovanni L. 10; Odoardi Chiara L. 2; Zani Maria L. 10; Santa Domenico L. 10; Camusso Maddalena Lire 10; Gianotti Mogion Margherita L. 5; Norberti Laura L. 2; Zanetti Eduina L. 15; Nordi Maria Ved. Meratti L. 5; Capretta Benedetto L. 5; Caretta Domenico L. 5; Favaron Pietro L. 10; Gattai Pietro L. 7; Dalben Luigia L. 10; Gumierato Giusto Lire 10; Pini Augusto Ved. Gandin L. 5; Daneluti Noemi L. 5; Demonte Giuditta L. 5; Taiariol Paolo L. 5; Grosso Valentino L. 15; Carnara Rosa L. 5; Tanus Marco L. 10; Bortolussi Ved. Martin L. 5; Comini Assunta L. 10; Bulfoni Giovanni L. 10; Facchin Matteo L. 5; Caral Luigi L. 5; Viol Angela L. 5; Derep Antonio L. 10; Stefanetti Giovanbattista L. 5; Domini Giuditta L. 5; Merlo Antonio L. 10; Vuano Giuseppe L. 2; Deana Felice L. 5; Beccia Valentino L. 10; Moruzzi Emilia L. 10; Ferrario Radice Luigia L. 10; Cossia Luigia ved. Mainini L. 5; Buzzi Pasquale L. 10; Broggi Filippo L. 5; Boldrin Giovanbattista L. 5; Zamperian Alessandro L. 5; Martin Antonio L. 10; Orto Stella ved. Barizza L. 5; Garzon Eugenio L. 5; Pupulin Antonio L. 10; Calzaducca Caterina L. 5; Bedello Giovanna L. 10; Busti Maria ved. Croce L. 2; Solda Angelina L. 10; Panarotto Augusto Lire 10; Ledri Arcadio L. 5; Rama Augusta L. 5; Ottolini Rosa L. 10; Belluzzo Luigi L. 7; Baron Antonio L. 5; Bassan Maria ved. Ceresara L. 4,85; Orfessi Marianna L. 2; Zanotelli Orsola L. 2; Bottesin Girolamo L. 5; Pozzobon Giacinto L. 2; Galgaro Maria L. 5; Franzan Antonio L. 3; Stefani Caterina L. 15; Greselin Luigia L. 5; Sentumella Paolina L. 5; Torretta Domenico L. 10; Pasquale Colombo L. 20; Bisio Felicita Ved. Vergani L. 5; Grasso Giovanni L. 5; Va-

lente Pietro L. 6; Santucci Domenico L. 5; Scolamiero Luigi L. 5; Doriguizzi Graziosa Sartor Ved. Menia L. 5,50; Dal Castel Vittore L. 10; Zangrando Angelo Leti L. 7; Bertocchi Natale fu Carlo L. 5; Valsecchi Natalina L. 10; Seravalli Pietro L. 5; Corda Ignazio fu Salvatore L. 10; Antonietta Molinari L. 10; Badia Giacomina ved. Frittoli L. 5; Pastorelli Angelo L. 10; Govoni Elisa ved. Rossi L. 5; Correnti Romana L. 15; Tortelli Norma Ved. Milano L. 5; M. R. Sac. Don L. Moggiano L. 5; Palmero Giuseppe L. 5; Festa Luigi di Mauro L. 25; Frigerio Carolina Lire 10; Cavallini Carlo L. 10; Paolucci Celso L. 10; Notaro Giuseppe L. 5; Tognellini Annunziata L. 5; Titoli Luigi L. 5; Spadoni Primo L. 5; Fantucci Vincenzo L. 5; Zanellato Antonio L. 5; Dellepiane Maddalena ved. Bonomo L. 5; Fantucci Vincen-

zo L. 5; Zanellato Antonio L. 5; Dellepiane Maddalena ved. Bonomo Lire 5; Saligari Maddalena ved. Stoppani L. 10; Bresciani Aleordo L. 20; Boin Fratelli L. 5; Quer Maria L. 22; D'Ambrosi Leonide ved. Vendramini L. 5; Corona Maria L. 5; Sacca-vino Lucia L. 5; Denicolo Palmira L. 5; Crugnola Severino L. 5; Famiglia Cologna L. 5; Don Crivelli, Capiago L. 12; Rag. Pietro Garzetti, Sondrio L. 10; Don Pietro Reghenzani, Castione L. 10; Pietro Sertori, Fusine L. 10; Don Goi per 4 « Vinti Caporetto » L. 40; Ciapponi Antonio, Morbegno, una cartella di Lire 100 del debito pubblico; signora Sacchetti, Varese L. 20.

Sac. CARLO SONZINI - Direttore respons.

Tipografia Arc. dell'Addolorata - Varese

**Siete scrittore? Siete industriale? Siete commerciante?
Avete comunque bisogno di stampati?**

Non dimenticatevi mai d'interpellare nei vostri fabbricazioni la

Tipografia Arcivescovile dell' Addolorata

Nell'ampia sede attuale essa è attrezzata così da poter compiere, con tecnica perfezione, qualunque lavoro editoriale, industriale e commerciale oltre le piccole commissioni di biglietti da visita, partecipazioni nozze, battesimo, lutto etc. etc.

**Telefonate oggi stesso al Numero 16-23 o scrivete in Via
Cavour 35-Varese, e vi troverete ben contenti di lavori molto
accurati a mitissimi prezzi**